



Quaranta e passa anni con Charlie

COPERTINE BOLLENTI Molte delle prime pagine più irriverenti di Charlie Hebdo riguardano temi scottanti come la procreazione assistita e la pedofilia nella Chiesa. La rivista francese non fa sconti ad alcuna religione, e prende spesso di mira i Papi - Bergoglio e Ratzinger - arrivando anche più su, fino alla Trinità. Tra i più raffigurati ci sono i presidenti francesi, qui a fianco le copertine dedicate a Hollande e Sarkozy. Anche Angela Merkel compare sul numero dedicato agli sbarchi dei migranti a Lampedusa. E le "femen" con tatuata addosso la frase "Fuck you macho".

DAL "MALE" A "CUORE"
AL "VERNACOLIERE"
I PROTAGONISTI DELLA SATIRA DEGLI ULTIMI DECENNI DI FRONTE ALLA TRAGEDIA DI PARIGI

MATITE E PENNE A CONFRONTO

La civiltà sa prendersi per il culo



VINCINO

“Con loro c’è ricerca continua dei limiti”

di Alessio Schiesari

Con le vignette di Wolinski ho capito che volevo disegnare il mondo con la satira, non solo i palazzi con l'architettura". Vincenzo Gallo in arte Vincino, fondatore de *Il Male* e storico vignettista del *Foglio*, è il disegnatore italiano che deve di più a Wolinski. **Come nasce questo rapporto?** Da studente di architettura ho visto i suoi disegni e quelli di Reiser, quel tratto per nulla accademico, libero. La loro satira non raccontava solo la politica, ma il mondo. Mi ha convinto che quella era la strada della mia vita, non disegnare solo palazzi. **La satira italiana deve molto a Charlie?** Siamo debitori sia di Charlie Hebdo che del *Carnard enchaîné*. Ma mentre quest'ultimo era più ufficiale, Charlie era figlio del '68: una ricerca continua dei limiti. La loro forza era la continuità: da 50 anni esploravano nuove frontiere. A volte in modo terribile, ma era stupendo anche per questo. **Il rapporto della satira con la religione è sempre conflittuale?** Sia in Italia che in Francia abbiamo attaccato i nostri dogmi, poi è toccato ai nuovi. Ma è giusto prendersela con tutte le religioni. Io non faccio un giornale di satira in Arabia, ma chi viene qui deve rispettare le nostre libertà.



Quindi non è d'accordo con il Financial Times. È insopportabile quello che ha scritto: roba da banchieri avidi. Non capiscono che l'Arabia Saudita, loro partner in affari, è il principale cuore dell'estremismo e del fondamentalismo. **Non c'è il rischio di generalizzare?** Il problema non riguarda solo i due attentatori, ma tutto il mondo musulmano che negli anni ha portato varie volte Charlie in tribunale. **Farebbe una vignetta con Maometto?** Sì, altrimenti rinuncerei alla satira. Quello che tutti dimenticano è che quando uscì il giornale con le vignette danesi per i primi 4 o 5 mesi nessuno se ne accorse. Solo dopo iniziarono le proteste in Medio Oriente: fu una scelta politica, non un moto spontaneo di cento musulmani danesi. **A molti pare la satira sull'Islam di Charlie non piaceva.** Non c'è niente di più sbagliato di mettersi a discutere della qualità dei disegni. L'estremismo ha colpito questa macchina di libertà per massacrare le istituzioni francesi. Ora io non posso disegnare Maometto? Ma vaffanculo. **Com'era il rapporto personale con Wolinski?** L'ho conosciuto a un festival di satira nei primi anni 80. Per me era come incontrare uno di famiglia. È come se avessero ucciso mio fratello, anche se l'ho incontrato solo due volte.

MICHELE SERRA

“Uccidere per lavare un'onta è pre-civile”

L'Islam radicale è primitivo, ma ora non deve diventare obbligatorio pubblicare ogni porcheria razzista". Michele Serra, opinionista di *Repubblica* ed ex direttore di *Cuore*, vede una "guerra in corso". **Satira e religione: un rapporto sempre conflittuale?** C'è una lunga tradizione di fogli e vignette anticlericali, risalente almeno a fine Ottocento; e una altrettanto lunga controffensiva di querele e anatemi. Non direttamente dalla Chiesa, ma da parte di associazioni di bigotti e di zelanti. Un paio le ho prese anch'io quando dirigevo *Cuore*. **Con l'Islam è più difficile?** Certo. Una tradizione iconoclasta di fronte a una caricatura del Profeta non può non sentirsi offesa. Ma il punto non è questo. Il punto è che le offese sono sempre da mettere in preventivo, ma con la civilizzazione esiste una mediazione giuridica che le arbitra. Mentre lavare l'onta uccidendo è pre-civile. L'Islam radicale è primitivo. Nostro coevo, ma premoderno e precivile. **I quotidiani britannici hanno pixelato le vignette. Ha senso fermarsi?** La questione è deragliata con l'assassinio di Theo Van Gogh (e, aggiungo, dopo la fatwa contro Rushdie, che considero l'atto di dichiarazione della guerra in corso). L'istinto, per reazione, è pubblicare qualunque porcheria

razzista, quali erano molte delle vignette danesi del *Jyllands-Posten* "messe a morte" dagli islamisti. Charlie lo ha fatto in solitudine, per una battaglia di principio e libertà. **Pubblicherebbe una vignetta su Maometto?** Sarei lacerato dal dubbio. Pubblicare le vignette danesi vuol dire abbassare il livello, ma anche rivendicare il diritto di ribellarsi al ricatto degli assassini. **Ti piaceva la satira religiosa di Charlie?** Alcune vignette sì, altre meno. Comunque non esiste "satira religiosa". Esiste satira antidogmatica e anticlericale. E contro il fanatismo, che è il cancro intellettuale del genere umano. **Oggi tutti rivendicano "Je suis Charlie", eppure anche qui la satira viene censurata.** La satira rischia di continuo la censura e la rappresaglia legale. Non mi sono mai piaciuti i satirici che si lamentano della cattiveria del genere umano. **In Italia le bacchette di Facebook sono piene di solidarietà, ma le piazze meno.** Venerdì ho telefonato a mio figlio. Era in piazza per una fiaccolata antirazzista con un amico marocchino. Mi ha detto: "siamo cresciuti insieme, chi cerca di dividerci è pazzo". Sarà retorico dirlo, ma sono orgoglioso di lui.



Al.Sch.